



Il cronista

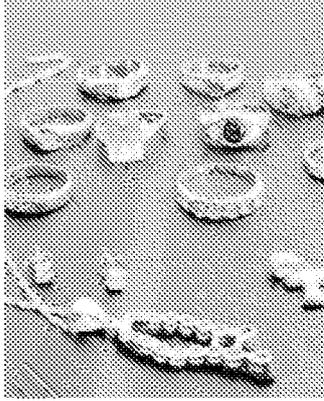
Il Comune ha calcolato l'andamento dei prezzi dal 2002 al 2011

## Pane e gioielli, aumenti da record i bolognesi diventano più poveri

VALERIO VARESI

**C**HE il Rolex e il collier di brillanti siano aumentati del 133% nel decennio 2002-2011, forse non turba più di tanto i bolognesi che possono ancora permettersi di entrare in una gioielleria. Ma che il pane, il pesce, la carne e la frutta si stiano rapidamente trasformando in beni di lusso, sì. Se la sogliola cresce del 31% in un decennio a stipendi quasi fermi, il pescivendolo diventerà presto come Cartier o Bulgari.

SEGUE A PAGINA VII



Il banco di un gioielliere

## BOLOGNESI PIÙ POVERI CON I PREZZI ALLE STELLE

VALERIO VARESI

(segue dalla prima di cronaca)

**L**A STESSA cosa si può dire del macellaio (+23%), del panettiere (+20%) e del fruttivendolo (+25%), in un crescendo svuota-portafogli che impoverisce il conto in banca e il menù delle famiglie, ormai private anche dei famosi "piatti poveri" del bel tempo andato. Chi, oggi, si ripropone di "campare a pane e cipolla", quello che veniva indicato come il minimo sindacal-calorico per galleggiare appena sopra il livello di fame, spenderebbe come una birra e una pizza dell'era pre-euro. E che dire della polenta, rivalutata a peso d'oro nei bar-ristoranti i cui prezzi sono lievitati del 26%? Lo spread tra gli stipendi e la spesa per mangiare cresce come quella tra i btp e bund tedeschi. Almeno così appare dai dati dell'ufficio statistica del Comune, che ha registrato e paragonato i prezzi in città nel decennio appena trascorso. Quel che appare paradossale è che questo crescendo avviene anche in un periodo di conclamata recessione. Anzi, gli anni in cui l'inflazione (ufficiale) ha avuto i suoi picchi (+3%) sono proprio il 2008 e il 2011, rispettivamente quello in cui l'arretramento dell'economia è cominciato e quello che ne ha - forse - registrato il picco. Si farebbe prima a dire ciò che non è cresciuto, vale a dire il settore delle comunicazioni, con un ribasso del 31% medio, ma punte di -71% per i telefoni, del 67% per le videocamere e del 58% per cd, dvd e gli altri supporti per registrazione. Il resto ha avuto lo stesso effetto sui bilanci famigliari di un chiodo in una gomma: gli affitti sono saliti del 34%, le spese per l'istruzione del 56% (alle superiori) e i servizi medici del 38%. Per non parlare dell'auto. I carburanti si impennano del 48%, i meccanici costano il 43% in più, le assicurazioni continuano la loro corsa folle (+45%). Persino i calzolari (+38%) e i falegnami (+37%) diventano più cari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 7

Fondi alle private, parte la crociata del PdL  
Il colosso della Borsa si prepara a tornare in BorsaANDREAS SALVI  
L'ENTRATA IN  
SCENASVUOTIAMO  
IL DEPOSITO DI FERRARESE  
Con un colpo di mano il gruppo di Ferrarese ha svuotato il deposito di FerrareseSEAN SULLI, POVERO  
CON I PREZZI ALLE STELLE